

Articolo tratto dal numero n.61 marzo 2016 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Relazioni inclusive nell'epoca della complessità

### La società del terzo millennio

*Orizzonte scuola - di Laporta Antonia*



Nelle società del terzo millennio, connotate sempre più dalla tecnologia, dalla velocità e dalla frammentazione relazionale, emergono aspetti connotativi della stessa che presentano delle notevoli poliedricità.

Sempre più, sin dalla più tenera età, bambini ed adulti moderni imparano le tecniche della sofisticazione relazionale: così per gran parte del giorno i contatti fra le persone sono demandati ai social network che connettono le persone in tempo reale, ma allontanano dall'autenticità del contatto.

**Può un like, un post, un sms sostituire la qualità umana insita in uno sguardo, in una carezza, in un abbraccio, in un vero incontro?**

I piccoli, in particolare, sono esposti a questo auto sabotaggio relazionale sin dai 9 mesi di età da genitori certamente inconsapevoli e soprattutto indaffarati.

Così i bambini stanno diventando sempre più parte della generazione ormai nota come Generazione Touch.

Recenti ricerche hanno scoperto che i bambini avvezzi all'uso di smartphone e tablet possono precocemente sviluppare ritardi nel linguaggio e nelle relazioni sociali. L'allarme arriva da autorevoli fonti accademiche.

I ricercatori del Cohen Children's Medical Center di New York, guidati dalla Prof Ruth Milanaik, ha condotto uno studio su 63 coppie di genitori i cui figli hanno avuto contatto sin dagli 11 mesi di età per almeno 15 minuti al giorno e per un massimo di 4 ore.

Le attività proposte ai bambini erano:

- vedere show educativi 30% del campione
- usare app educative 26%
- giocare a caso con lo schermo 28%
- fare giochi non educativi 14%

Lo studio ha evidenziato che dai test cognitivi non emerge alcuna differenza fra il gruppo esposto a queste sollecitazioni e l'altro; anzi, nei piccoli che giocavano a caso o con app non educative, si è evidenziato un ritardo nello sviluppo del linguaggio.

Altri studi sostengono però che l'utilizzo di queste apparecchiature, invece, sviluppi il linguaggio ma non l'attenzione.

**Certamente la tecnologia non può sostituirsi al contatto diretto con i figli che è sempre la miglior fonte di apprendimento.**

Anche in Gran Bretagna gli insegnanti segnalano che i bimbi della scuola dell'infanzia usano adeguatamente il tablet, ma non hanno le abilità cognitive per manipolare le costruzioni, oltre ad avere difficoltà nelle relazioni con gli adulti ed i compagni.

Anche uno smodato uso di computer e Tv può essere problematico.

Secondo studi condotti a Melbourne, in Australia, e pubblicati sulla rivista pediatrica Jama, il loro uso continuativo induce comportamenti sedentari, aumento dell'aggressività, oltre a nuocere al sano funzionamento della struttura familiare.

Gli esperti, dunque, non hanno dubbi: parlare con mamma e papà e manipolare giocattoli tradizionali sono le basi per una crescita armoniosa e sana dei bambini, strumenti insostituibili per sviluppare l'intelligenza e le capacità motorie dei bambini.

Naturalmente, non bisogna demonizzare le tecnologie, ma si possono usare a piccole dosi questi strumenti così potenti di cui oggi disponiamo, dunque, anche in maniera positiva e costruttiva.

Le tecnologie, infatti, di per sé non sono né buone né cattive, in quanto a farne la differenza è l'uso che se ne fa.

Allora, mi permetto un monito ai genitori di oggi: favorite relazioni inclusive (e con questo intendo anche delle tecnologie), passate più tempo con i vostri figli, giocate con loro, ascoltateli, abbracciateli: tutti ne troveranno giovamento.

*di Antonia Laporta*

Docente scuola primaria Largo Oriani, Roma, Psicologa-Psicoterapeuta della Gestalt psicosociale e Formatrice